

**XV DOMENICA del TEMPO ORDINARIO
(Anno B)**

Mc 6,7-13 (Incominciò a mandarli a due a due)

Bussolengo, domenica 12 luglio '09

Quando noi ci accostiamo al dono della Parola di Dio, sappiamo che accostiamo una Parola viva, non un reperto archeologico, nemmeno uno scritto per pochi specialisti, ma una Parola che ci mette in relazione con Dio.

E oggi Dio vuole farci tornare a casa non a mani vuote, ma con un cuore grande, come il suo. Cerchiamo di capire cosa il Signore vuole dirci oggi attraverso la sua Parola.

Nella prima lettura tratta dal libro del profeta Amos abbiamo ascoltato un episodio.

Ci sono due profeti: Amasia da una parte e Amos dall'altra.

Amasia era il profeta del re, lavorava per lui, ma pur essendo profeta, non diceva le parole secondo il cuore di Dio: diceva invece quello che faceva comodo al re. Usava la religione solo per i suoi interessi. Che brutta cosa!

E un giorno era andato da Amos a dirgli di andare a fare il profeta da un'altra parte perché quello che diceva era scomodo. E Amos ha risposto che non si era inventato lui di fare il profeta: lui prima era un pastore ed era contento di fare il suo lavoro. Solo che, un giorno il Signore lo ha chiamato e gli ha detto: *“Va in mezzo alla gente a dire quello che io ti dirò, che si convertano, che scelgano di fare il bene e non il male”*.

Amasia e Amos sono due atteggiamenti che possono essere presenti anche nella nostra vita.

Amasia rappresenta il pericolo di usare la fede e la religione per i propri tornaconti umani; il pericolo di fare della religione uno strumento per dominare, per arricchirsi, per aver privilegi.

Che triste, ma a volte succede che c'è gente che strumentalizza il Vangelo, la religione cristiana, per cose che di cristiano hanno ben poco; e magari qualche volta è capitato anche a noi.

Amos, invece, con la sua vita ricorda a tutti noi il dovere della coerenza e della fedeltà, ci ricorda che il Vangelo a volte dice delle cose scomode, ma che sono vere e che dobbiamo annunciarle e viverle. Può essere che a qualcuno questo non piaccia, e Gesù nel Vangelo di oggi ce lo dice:

“Cari amici, voi avrete delle grandi soddisfazioni, ma a volte non tutti vi accoglieranno, forse ci sarà chi non vi accoglierà per niente e non sarà d'accordo. Non preoccupatevi: andate avanti, non potete sminuire il Vangelo. O si prende o si rifiuta, le mezze misure non portano da nessuna parte!”

Il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato chiarisce ancora di più lo spirito che deve possedere l'apostolo e quindi ogni discepolo del Signore.

Colgo solo qualche suggestione dal Vangelo di Marco.

Anzitutto, **“Gesù chiamò i dodici, ed incominciò a mandarli a due a due”**.
Bellissima questa cosa!

Vi siete mai chiesti perché il Signore li manda due a due?

Se a disposizione aveva 12 persone, se li avesse mandati singolarmente avrebbe raggiunto sicuramente più gente: 12 città ad esempio, anziché solo 6!

Perché li manda a due a due?

Perché uno non può annunciare quello che non vive e la fede non può essere un fatto privato. C'è poi una promessa che Gesù un giorno aveva fatto: **“Dove sono due o più riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro”**.

Due discepoli possono avere la grazia di avere sempre con loro, se lo vogliono, la presenza di Gesù in mezzo a loro. E con Gesù in mezzo a noi si può fare veramente tutto. L'apostolato va allora fatto nell'unità, nella carità, nella comunione di spirito con gli altri fratelli.

E la ragione è evidente!

Infatti che valore può avere l'annuncio che Dio è amore, quando viene fatto da una comunità divisa dove ognuno combatte il fratello?

Chi potrà credere nel Vangelo, se i cristiani lo smentiscono clamorosamente con la loro vita?

Gesù ci ricorda che la prima predica deve essere la nostra unità: **“Siate una cosa sola, affinché il mondo creda”**.

L'unità, dunque.

E poi c'è un altro ingrediente indispensabile che non deve mancare nel bagaglio nostro. Il Signore ci invita a non prendere bastone per il viaggio, né pane, né bisaccia, né denaro, non due tuniche. Però con noi non deve mai mancare l'entusiasmo e la gioia.

Un cristiano con il muso, chi vuoi che converta?

Il cristianesimo non solo è possibile viverlo, ma è anche bello e desiderabile.

La gioia nella testimonianza è fondamentale.

Certe nostre espressioni, atteggiamenti, modi di fare dicono più di tante parole. E una persona che è contenta di essere cristiana non passa inosservata! Ma affascina, semina luce attorno a se, è bella, invoglia ed è convincente.

Mi fermo qui, ne abbiamo abbastanza di cose su cui riflettere.

Che il Signore ci conceda sempre il desiderio di annunciare anche noi il suo Vangelo, tutto, anche quelle cose che forse risultano più scomode. Non da soli, ma insieme, uniti. E con uno stile bello e gioioso.

Cari amici, io sono contento di essere cristiano e di essere prete con voi.

Che il Signore vi conceda la grazia di dire altrettanto!